



La storia
Abu Dhabi, nel deserto
la Disneyland
rosso Ferrari
MARCO
MENSURATI



Diario
Quirinale
la metamorfosi
dei presidenti
CECCARELLI, CIAMPI
E GALLI



La cultura
Bagdad, l'età d'oro
della favolosa
Babilonia perduta
BERNARDO
VALLI



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

**PARLA, PROVA
E SCEGLI
CHIAMA IL 156**

gio 28 ott 2010

1 2 www.repubblica.it

Anno 35 - Numero 255 € 1,00 in Italia

CON "TEX" € 7,90

giovedì 28 ottobre 2010

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821. FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1. LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 18; EGITTO EP 16,50; FINLANDIA € 2,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 12,10; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 4; UNGHIERA FT 495; U.S.A. \$ 1

Ma sulla ricostruzione è giallo, la procura di Caltanissetta frena. Trattative tra Stato e mafia: indagato il generale Mori, ex capo dei Ros

“Uno 007 nell’agguato a Borsellino”

Riconosciuto dal pentito Spatuzza, sarebbe stato nel garage della bomba

R2
Se i musei dimenticano l'arte per inseguire il mercato

L'inchiesta

Ruby e il Cavaliere “Le mie notti ad Arcore”

PIERO COLAPRICO
GIUSEPPE D'AVANZO

Alla questura di Milano, nello stanzone del «Fotosegnalamento», c'è solo Ruby R., marocchina. Dire «solo» è un errore, perché Ruby è molto bella e non si può non guardarla. Se ne sta sulla soglia, accanto alla porta, e attende che i due agenti in camice bianco eseguano il loro lavoro, ma è come se occupasse l'intera stanza. E' il 27 maggio di quest'anno, è passata la mezzanotte e i poliziotti hanno già fatto una prova: la luce bianca, accecante, funziona alla perfezione.

La procedura è rigorosa, nei casi in cui un minorenne straniero viene trovato senza documenti: finiti gli accertamenti sull'identità, se non ha una casa o una famiglia, sarà inviato, dopo aver informato la procura dei minori, in una comunità. È quel che gli agenti si preparano a fare, perché Ruby ha diciassette anni e sei mesi (è nata l'11 novembre del 1992) e all'indirizzo che ha dato, in via V., non ha risposto nessuno. Era anche prevedibile: ci abita un'amica che, dice Ruby, è una escort e se ne sta spesso in giro. All'improvviso, il silenzio dello stanzone si rompe. Un avvescialzanel corridoio. E, alquanto trafelata, appare una funzionaria. Chiudete tutto e mandate la via!, è il suo ordine categorico. Gli agenti sono stupiti. L'altra, la funzionaria, è costretta a ripetere: basta così, la lasciamo andare, fuori c'è chi l'aspetta!

Non è che le cose vanno sempre in questo modo, in una questura. La ragazza non ha i documenti. Per di più, il computer ha sputato la sua sentenza: l'anno prima Ruby si è allontanata - era il maggio del 2009 - da una casa famiglia a Messina, dove vivono i suoi. Anche il motivo per cui è finita in questura non è una bazzecola: è accusata di un furto che vale i due stipendi mensili dei poliziotti.

SEGUE A PAGINA 2



Silvio Berlusconi

ATTILIO BOLZONI

C'È CHI ha trattato e c'è chi ha partecipato. Nelle stragi, due sono stati i livelli di commistione fra la mafia e gli apparati di sicurezza. Sono passati quasi vent'anni e oggi affiorano i primi frammenti di verità.

SEGUE A PAGINA 13
SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

Fli: si solo se non c'è la reiterabilità

**Lodo Alfano
paletti dai finiani
Il premier avverte
“Così salta tutto”**

ALLE PAGINE 4, 5 E 6

Garimberti esulta: passata la mia linea

**Masi nell'angolo
rinviate le nomine
Bersani e Casini
“Fuori dalla Rai”**

A PAGINA 9

MARC FUMAROLI



Velo islamico, Bin Laden minaccia la Francia

Voleva colpire il metrò di Washington, terrorista catturato



ALBERTO FLORES D'ARCAIS E FEDERICO RAMPINI ALLE PAGINE 14 E 15

**UNA CREPA
NELLA FORTEZZA**

VITTORIO ZUCCONI

SE NEW YORK è la favolosa mela che eccita la fantasia di ogni folle che nel mondo odi gli Stati Uniti d'America e i suoi simboli, Washington è la radice del grande albero americano, che andrebbe tagliata, per abbattere la nazione.

WASHINGTON

SEGUE A PAGINA 15

NON possiamo ridurre a una semplice differenza di gusti la mostra di giocattoli giapponesi contemporanei, di gran marca e di gran prezzo, in corso al castello di Versailles, trattato come una vetrina pubblicitaria. Questa confusione di generi (scioccante per gli uni, intrigante per gli altri) è rivelatrice di una deriva di ben più ampio respiro e che travalica i confini dell'estetica, anche se l'estetica c'entra parecchio al riguardo.

Nel 1992, ne *Lo Stato culturale: una religione moderna*, denunciavo gli inizi di questa deriva. In nome del nobile obiettivo della democratizzazione culturale, lo Stato, non contento di vegliare sul patrimonio nazionale affidato alla sua tutela, si prendeva già allora per un mecenate d'avanguardia. E si metteva a sovvenzionare e dare ospitalità al rock, al rap, ai graffiti e ad altre importazioni della cultura di massa americana, avanguardista per definizione.

Il successo commerciale di queste irresistibili varietà, peraltro, era già pienamente assicurato dai quei potenti diffusori privati che sono le vedettes dell'arte cosiddetta «contemporanea», attraverso i loro non meno abili galleristi e le loro famigerate «Fiere».

SEGUE A PAGINA 39
SANNINO
ALLE PAGINE 37, 38 E 39

**PARLA, PROVA
E SCEGLI.**

WIND BUSINESS CLASS

**IN REGALO FINO A 500 MINUTI IN PIÙ AL MESE
PER 3 MESI DAL TUO TELEFONO.**

PASSA A WIND
CHIAMA IL
156

OFFERTA PER LE PARTITE IVA. windbusiness.it
Offerta valida per i clienti in MNP che attivano una sim su uno dei piani Wind Business Class a partire da 18€/mese. Il canone mensile dei minuti extra, dopo il terzo mese è di 10€ per 200 minuti e di 20€ per 500 minuti: sono incluse le chiamate voce nazionali, non sono incluse le chiamate a tariffa speciale e dati/fax. Durata contrattuale di 24 mesi con un corrispettivo per recesso anticipato. Tutti gli importi sono IVA esclusa.

R2
Il neoterrone vince
la sfida con la Padania

FRANCESCO MERLO

CON l'inaspettato successo del film *Benvenuti al Sud* che irride i pregiudizi del Nord e con il libro *Terroni* di Pino Aprile, sorprendentemente best seller, che paragona il colonialismo sabauda - nientemeno - al nazismo, il Sud si riscopre fieramente «terrone» e dall'Olimpo delle grandi dispute storiche diventa rancore plebeo.

SEGUE A PAGINA 49

Il caso
Ecco la sanità low-cost
si risparmia il 30 per cento

LUISA GRION

SULLA salute non si discute, o almeno non si dovrebbe. È il punto di non ritorno, l'ultima voce alla quale si pensa quando si tratta di limare un bilancio familiare. Eppure, l'anno scorso, in Italia oltre un milione di persone si è impoverito a causa delle spese sanitarie. Oltre tre milioni d'italiani, per curarsi, hanno investito cifre proibitive rispetto al reddito.

SEGUE A PAGINA 25

Ipm di Roma
“Google viola
la privacy”



A PAGINA 24



**Da domani
in tutte le librerie**

La scienza

Arriva il sugru
la colla ripara-tutto
inventata
per caso

ENRICO FRANCESCHINI



Gli spettacoli

I settant'anni
di Gigi Proietti:
"Che fatica
essere ottimisti"

SILVIA FUMAROLA

Tagli dei fondi pubblici e vincoli alla spesa. E lo Stato che si defila per lasciare spazio ai mercanti. Così in tutta Italia muoiono i musei destinati alle opere contemporanee

Arte povera

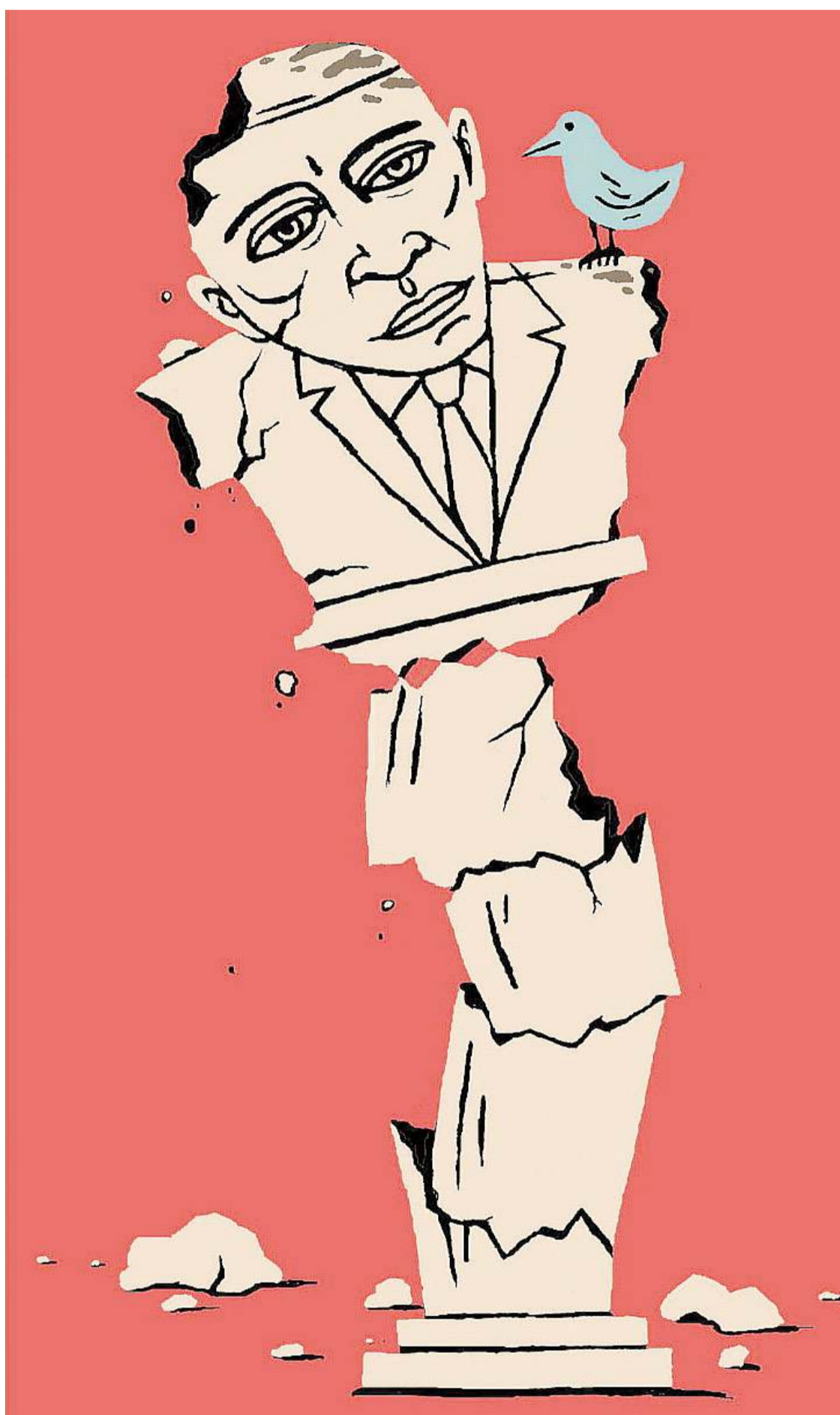
CONCHITA SANNINO

Un respiro sempre più pesante, che ora minaccia di diventare paralisi. Mentre le forbici di Stato lavorano ai fianchi piccole e grandi istituzioni culturali radicate sul territorio, quello che sembra profilarsi per l'arte contemporanea in Italia non è solo uno tsunami. Ma qualcosa che somiglia al suo più perfido contrappasso: la mancanza di futuro per l'arte in movimento, l'agonia inflitta a un linguaggio in perenne evoluzione, il *C'era una volta* applicato al racconto futuribile per eccellenza.

Gli ultimi vincoli imposti dal patto di stabilità hanno vibrato il colpo decisivo. Sui musei pubblici d'arte contemporanea — 26 gli italiani più rinomati, con un milione di visitatori in un anno e un trend generalmente in crescita — si è abbattuta la scure dei tagli, dal 30 al 50 per cento, inflitti già a monte agli enti pubblici da cui dipendono, Comuni, Regioni e Province. In più, ecco la norma della finanziaria che da gennaio impone a tutti i centri espositivi di non spendere, per mostre ed eventi culturali, più del 20 per cento di quanto si sia destinato a tali attività nell'anno precedente.

Al museo Mambo di Bologna, di proprietà del Comune, la falce rischia di spezzare molte attività in corso. Lo racconta con tono dolente Gianfranco Maraniello direttore di una realtà che ormai unisce cinque sedi, un dialogo intensito con le scuole, il territorio perfino con alcuni ospedali. La falce manderà in tilt un pezzo di vita del museo. «Siamo passati da un milione e 200 mila euro di fondi a un budget di 471 mila euro. Il paradosso è che pur essendo riusciti a recuperare un milione e 450 mila euro da sponsor e risorse esterne, non riusciamo a spenderli — spiega Maraniello — perché l'ormai nota norma della finanziaria ci impone di non destinare alle mostre e all'offerta culturale più del 20 per cento di ciò che è stato previsto nell'anno precedente. È questa falce indiscriminata che ammazza i musei, e che colpisce persino i processi virtuosi, la capacità di reperire altrove i fondi utili a fare innovazione, a costruire la qualità».

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE



OGGI SU REPUBBLICA.IT

Motori

Auto elettrica
ecco a voi
dieci modelli

Scienza

Le fotografie
cambiate
col pensiero

Viaggi

Trekking
nelle città
d'arte

Il concorso

"L'ITALIA CHE IMMAGINO" IN DUE MINUTI DI VIDEO

Ricerca

Facebook?
Serve solo
per chattare



Immagini iPad

New York
cronache
da Halloween

È QUESTO LO SPAZIO CHE MERITANO LE TUE VACANZE?

deciditi.it

GIOVEDÌ

DARIO CRESTO-DINA

COSPIRAZIONE OCTOPUS

Siccome è impossibile fermare una cattiva idea, è quasi certo che la cosa si farà. A Marina di Campo il sentiero che risale la costa fino a Porto Caccamo sarà intitolato alla buonanima del Polpo Paul, pescato sette mesi fa proprio in queste acque dell'Elba da Yuri Tiberto, che poi lo cedette alla sua addestratrice tedesca Verena Bartsch. La notizia è stata data ieri dall'amministrazione comunale di Campo nell'Elba. A questo punto c'è un solo modo per lasciare finalmente in pace il povero Paul e i nostri stanchi spiriti: che sia vera la tesi sostenuta dal regista cinese Jiang Xiao, ripresa con grande evidenza dal quotidiano britannico *The Guardian*. Il polpo indovino sarebbe in realtà morto dopo le prime partite dei mondiali in Sudafrica e sostituito nottetempo con un altro esemplare per non interrompere la leggenda e la pubblicità. Le vittime della "Cospirazione Octopus" sarebbero quindi due, più alcuni milioni di cretini (compreso chi scrive) che per un motivo o per l'altro hanno seguito fino ad oggi questa vicenda prima felice poi dolentissima.



MADRE DI NAPOLI
Inaugura i suoi spazi a giugno 2005. Nei primi sei mesi del 2010 ha avuto 50mila visitatori

MAXXI DI ROMA
Inaugurato a maggio scorso, nei primi 100 giorni di vita ha avuto 140mila visitatori

Zoom

Dal Madre di Napoli al Mambo di Bologna: **la scure si abbatte sulle esposizioni di arte contemporanea**. In alcuni casi **i tagli dimezzano i fondi a disposizione**. Mentre le norme in vigore dal 2011 penalizzeranno anche le istituzioni virtuose. **Mostrando tutti i limiti del mecenatismo pubblico**

Il profondo rosso dei musei

La contrazione dei fondi arriva in un momento di trend positivo: un milione di visitatori annui

(segue dalla copertina)

CONCHITA SANNINO

Senza dire che va a farsi benedire la retorica sulla maggiore efficacia del modello misto pubblico-privato. Aggiunge Maraniello: «Sono cresciuto con questa "canzone", e ora arriva la beffa dell'agonia istituzionale».

È con l'acqua alla gola anche il Madre di Napoli, già simbolo del rinascimento bassoliniano, anche per questo — oltre che per una controversa rendicontazione — oggi in cima al passato da abbattere, o da rigenerare, da parte della nuova giunta regionale di centrodestra. «Abbiamo subito il taglio totale dei fondi — spiega il suo direttore, Eduardo Cicelyn — Ci hanno sottratto 9 milioni e 400mila euro di finanziamenti europei. E allo stato non

sappiamo nulla dei fondi gestionali in arrivo dalla Regione che non ci paga la rendicontazione del 2009 e del 2010. Diciamo che se la crisi riguarda tutti, noi del sud siamo le prime cavie a morire». Il Madre sta pagando a rate un maxidebito di energia elettrica (160mila euro) e attende ancora di saldare i conti del telefono. Una lunga *querelle* oppone ormai Cicelyn all'assessore Caterina Miraglia, lo scultore Mimmo Paladino ha lasciato un drappo nero su una delle sue opere più famose per protestare contro l'indifferenza in cui va in coma l'arte contemporanea.

Alla battaglia per non morire, partecipa da mesi l'Amaci, l'associazione che riunisce i 26 centri musei di arte contemporanea italiani. La presidente Gabriella Belli non usa toni concilianti. «La ricaduta drammatica di questa erosione di risorse sui musei non riguarda solo la pro-

duzione di mostre ed eventi culturali di qualità, ma anche la crescita e il radicamento di una vera e propria economia che aveva costruito rapporti solidi non solo con artisti e designer, ma con artigiani, tecnici, case editrici». Ogni giorno un sos a Milano come a Torino, a Roma come a Bologna. «Si colpisce in questo modo la credibilità di istituzioni che hanno lavorato per anni con musei stranieri e che oggi rischiano di non poter più fare programmazione».

Perché accade ora? Per dirla con l'analisi di un autorevole e ironico esperto, Achille Bonito Oliva, «questo nuovo clima non è dovuto soltanto alla crisi che imperversa in Europa e nel mondo. L'arte contemporanea, in particolare, è un linguaggio che provoca domande e talvolta sgomento. Ed è quanto di più lontano si possa immaginare, culturalmente prima che ideologica-

mente, dagli obiettivi di formazione di un centrodestra che ha bisogno di promuovere un gusto consolatorio, narcotizzato, soporifero». S'infiamma, Bonito Oliva. «Viviamo in un'epoca di peronismo mediatico, di monopolio dei media — avverte il padre di "Contemporanea" — e figuriamoci se a una tale categoria di conservatori fa comodo avere un luogo dove costruire un gusto collettivo che sia critico, maturo. Ma i musei perché nascono, in fondo? Per essere la palestra in cui viene sollecitato continuamente quel muscolo che rischia l'atrofizzazione: il cervello». E poi, sostiene ancora: «Chi l'ha detto che la crisi sia necessariamente portatrice di morte per l'arte? Guardiamo all'esempio di Roosevelt, il presidente americano che, mentre il Paese era travolto dagli effetti della grande depressione del 1929, investì sull'arte, fece nascere la fotogra-

fia documentaristica, e ci ha lasciato la testimonianza di un tempo e di un clima durissimo, grazie a quell'intuizione».

I tagli come bavaglio alle inquietudini, museruola alle domande — non solo pop, non più smaccatamente edoniste e spettacolari, come negli anni Ottanta — che scavano nelle nebbie del reale. E il paradosso, racconta Cristian Valsecchi, segretario generale di Amaci, è che «questi tagli affossano un panorama di produzione culturale proprio quando tutti i trend segnalano una netta crescita di visitatori nei musei pubblici, di interesse per gli eventi dedicati al settore. L'ultima Giornata nazionale dedicata all'arte contemporanea, del 9 ottobre scorso, ha segnato un boom di presenze». Precisa Valsecchi: «Si è passati dai 170 aderenti dell'edizione del 2005, tra gallerie, centri, musei, ai 110 aderenti di



PRONTO? NO CHE
NON MI DISTURBI,
STO GUIDANDO



PENSA A
GUIDARE

LA-DISTRAZIONE ALLA GUIDA
PUÒ UCCIDERE TE E GLI ALTRI.
SAI QUANDO AL TELEFONO VUOI AVERE L'ULTIMA PAROLA? ECCO. SE
TELEFONI MENTRE GUIDI, L'ULTIMA PAROLA FINISCE CHE CE L'HAI DAVVERO.
DISTRARSI ALLA GUIDA È UN SUICIDIO. O UN OMICIDIO. O PEGGIO, TUTTI E DUE.
FONDAZIONEANIA.IT

ANIA
Fondazione per la
Sicurezza Stradale
Le compagnie di assicurazione
per tutelare la vita e prevenire
gli incidenti stradali



CASTELLO DI RIVOLI
È stato aperto al pubblico nel 1984 con l'inaugurazione del Museo d'Arte Contemporanea

MART DI TRENTO E ROVERETO
Una collezione permanente di oltre 15mila opere e dal 2003 al 2009 1,7 milioni di visitatori

MAMMO DI BOLOGNA
Aperto da maggio 2007 nell'ex Forno del Pane: ha uno spazio espositivo di 9.500 mq

Le idee

Marc Fumaroli, storico e saggista francese, membro dell'Académie française

Quando lo Stato abdica a favore del mercato

MARC FUMAROLI

(segue dalla prima pagina)

Koons, dopo Versailles, è stato esposto nella galleria parigina Noirmont. Presto vedremo Murakami esposto nella galleria Gagosian, appena sarà inaugurata a Parigi. E non mancano i musei pubblici dedicati all'arte cosiddetta «contemporanea».

Nel 1996, ospite dell'American Academy a Roma, scoprii che questa abdicazione dello Stato (nel senso europeo) a tutto vantaggio del mercato era un fenomeno in fase avanzata anche in Italia. All'ambasciata americana venni presentato all'uomo che Romano Prodi avrebbe scelto come ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni. Questi, molto calorosamente, mi disse: «Ah! L'autore de *Lo Stato culturale!* Sono d'accordissimo con lei! È l'uovo di Colombo, non abbiamo il petrolio, ma abbiamo un patrimonio culturale!». Corressi questa lettura arlecchinesca del mio pensiero in un'intervista su *La Repubblica*, ma Veltroni diventò comunque ministro, e inaugurò la deriva commerciale (sfilate di moda e concerti rock al museo), ma anche la confusione semantica tra patrimonio culturale e intrattenimento di massa, l'una e l'altra rimaste fino ad allora latenti nell'espressione italiana «beni culturali», all'apparenza più innocente della nostra «affari culturali», ma altrettanto esposta al rischio di sbandamenti in direzione del mercato, mobiliare o immobiliare.



INTELLETTUALE
Lo storico della cultura Marc Fumaroli è stato eletto all'Académie française nel 1995

Non al punto, comunque, di esporre Damien Hirst a Villa Borghese...

Da allora, stando a quanto scrive Salvatore Settis nel suo saggio *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale* (Einaudi, 2002-2005) e nei suoi articoli su *La Repubblica*, le cose in Italia non hanno fatto che peggiorare. Una legge approvata dalla coalizione di governo berlusconiana ha seriamente danneggiato il principio di inalienabilità del patrimonio nazionale italiano, pubblico o sotto la tutela dello Stato. La resistenza di Settis, e di molti altri schierati al suo fianco sulle pagine dei giornali, è quantomeno riuscita, al momento, a limitare gli effetti dello stereotipo «patrimonio culturale = giacimento culturale», un pensiero unico di cui si riempiono la bocca burocrati, organizzatori di convegni e politici di destra e di sinistra. (...)

Il problema quindi non si riassume certo in un liberale «mi piacciono» o un reazionario «non mi piacciono» Murakami o Koons sotto i soffitti di Versailles. È qualcosa che chiama in causa la nostra idea dello Stato e di chi lavora per lo Stato, la nostra concezione del patrimonio nazionale e di chi lo conserva, e la nostra filosofia dei rapporti che gli uni e gli altri devono intrattenere con il settore privato e con il mercato della cultura di massa.

Lo Stato non ha la stessa vocazione in Francia (e in Italia) e negli Stati Uniti. Settis ha citato un caso eclatante, quello del villaggio di Oraibi, che risale all'XI secolo, nella riserva degli indiani Hopi, in Arizona, che è praticamente scomparso in questi ultimi anni nell'indifferenza generale, perché non si è trovata una fondazione privata disposta a finanziare la sua trasformazione in ecomuseo. Eppure si tratta del luogo dove il grande storico dell'arte Aby Warburg aveva avuto la rivelazione dell'ultima arte di *landmarks*, abbandonato agli indiani locali e all'iniziativa privata, non tiene minimamente conto del contesto storico, urbano o paesaggistico, peraltro infinitamente più rarefatto negli Stati Uniti che nella vecchia Europa. L'Inghilterra è afflitta dalle stesse caren-

ze, o quasi. Si vantano a ragione i meriti recenti del National Trust, ma si omette di ricordare che la mano invisibile del mercato immobiliare inglese, tra il 1945 e il 1974, ha demolito senza intralci la bellezza di 1153 *country houses*, spesso di grande valore storico e artistico. Eppure, nessuno espone Tracey Emin alla Frick Collection o al British Museum.

In Francia e in Italia, la tutela del patrimonio culturale esiste per educare il suo proprietario collettivo mediante i capolavori. Ciascuno è libero di sbuffare e mettersi a ridere. Tante nazioni, in Europa, in America Latina e in Asia, si ispirano a questo modello, senza riuscire sempre a imitarlo. Il fatto è che nelle due «sorelle latine», malgrado le forti diversità storiche, il sentimento di identità e di appartenenza nazionale, l'attaccamento a una memoria storica e alle sue stratificazioni successive sono inconcepibili senza un riferimento visivo, tangibile e inalienabile, a un patrimonio pubblico (e privato, ma sotto tutela pubblica) che quei sentimenti incarnano permanentemente e localmente. Questo patrimonio monumentale e museale forma un tessuto connettivo dove tutto si tiene. Solo lo Stato, con la sua legislazione e il suo personale di esperti certificati e consacrati al bene comune, è in grado di preservare la coerenza, l'integrità, il senso e l'insegnamento.

Ha tutto l'interesse a farlo, essendo questi i fondamenti del legame civico e del sentimento nazionale, alla base dello Stato stesso e importanti quanto la lingua. Lo Stato tradisce se stesso e smantella se stesso se, dimenticando i suoi interessi fondamentali, comincia a vedere il patrimonio che ha il compito di conservare, di accrescere e di far apprezzare e comprendere al maggior numero di persone, nell'ottica del rendimento economico, della venalità finanziaria e dello sfruttamento a fini diversi dall'interesse civico e pubblico che deve servire.

Il denaro non ha odore né patria, ma la poesia, le arti e i ricordi sì. È più che mai necessario rammentarlo oggi. Infatti non si tratta più, come un tempo, di approfondire il sentimento spontaneo di appartenenza nazionale attraverso la poesia, le arti e il ricordo, ma di stimolarlo e coltivarlo fra i nuovi arrivati nella comunità nazionale. È il momento di far giocare allo Stato il gioco surrealista della macchina da cucire dell'ombrello sul tavolo dell'autopsia? (...)

Perché nascondere ai cittadini il fatto che l'arte cosiddetta «contemporanea», questa immagine di marca inventata di sana pianta dal mercato finanziario internazionale, non ha più niente in comune né con tutto quello che fino ad oggi abbiamo chiamato «arte», né con gli autentici artisti viventi, ma non quotati in questa Borsa? Perché mettere sullo stesso piano un artista come François Morellet, che, invitato al Louvre, studia lo spirito del palazzo e lo abbellisce, e un Koons o un Murakami di cui ci vorrebbero far credere che il loro *kitsch*, trasportato a Versailles, «dialoghi» con lo sfarzo magnifico di Le Brun, Le Nôtre o Lemoigne? (...)

La chiave del malessere attuale è il conflitto di interessi velato che ha indebolito, se non proprio annullato, la distinzione classica fra Stato e mercato, fra politica e affari, fra servizio pubblico e interessi privati, fra servitori dello Stato e collaboratori di uomini d'affari. Le considerazioni di estetica, di gusto, di arretratezza e di avanguardia sono soltanto cortine di fumo per dissimulare un'offensiva in piena regola del «business dei beni culturali» (copyright di Salvatore Settis) contro quel poco di buon senso che resta nel pubblico francese e quel poco di senso dello Stato che resta nell'amministrazione e nella classe politica francesi.

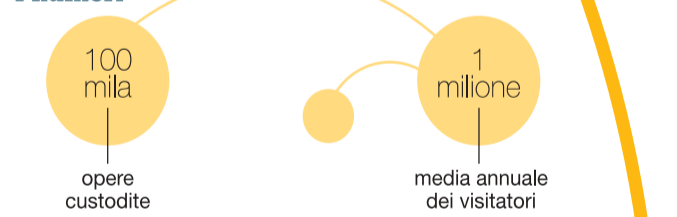
(Traduzione di Fabio Galimberti)

I musei di arte contemporanea in Italia

Dove sono

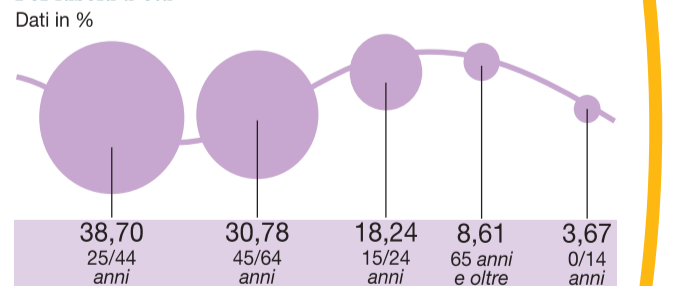


I numeri



Il pubblico dei musei d'arte contemporanea

Per fascia d'età



Le motivazioni della visita



Fonte: Amaci; indagine Centro studi e ricerche associazione Civita

qualche giorno fa. Con un coinvolgimento di circa 170mila visitatori in una giornata». Valsechi ha un'immagine per sintetizzare la situazione italiana. «Se si crede veramente al «giacimento culturale», il giacimento lo si sfrutta, con gli investimenti. Esattamente come si fa con il petrolio. Nei Paesi in cui non si coltiva l'ipocrisia o la parola insignificante, come in Francia, il Beaubourg riceve risorse per 75 milioni. Che, in fondo, fanno il doppio di quanto ottengano, tutti insieme, i 26 musei pubblici associati in Amaci».

Un mercato consistente, stimato qualche anno fa da un'analisi Nomisma in 400 milioni di euro, anche quello della compravendita di opere d'arte, benché gravato da una normativa fiscale penalizzante. Sempre aziende private e grandi gruppi mostrano attenzione per il contemporaneo. Mentre in Italia

Bonito Oliva: «Non mi pare strano che si vogliano colpire i luoghi in cui si crea un gusto critico»

continuano a crescere le gallerie dedicate a questo settore: almeno un migliaio, di cui oltre cento sono officine di ricerca.

Sui tagli, fa eccezione l'accoglienza clamorosa e il boom di presenze che continua a collezionare il Maxxi, inaugurato a Roma. Eppure il suo direttore, Anna Mattiolo, non si sottrae all'allarme. «È la cosa più drammatica che possa capitare a un Paese. Non importa che ora i tagli tocchino più l'uno che l'altro. Se il sistema funziona, siamo in piedi culturalmente. Se il sistema va a rotoli, dobbiamo preoccuparci per tempo. E tutti».

30%
media dei tagli subiti dai musei di arte contemporanea